

Staminali, riparte la cura per Daniele: la famiglia ha vinto il ricorso

MATERA - Mamma Anna non poteva augurarsi un compleanno più felice: ieri ha festeggiato i suoi 31 anni ed è arrivata la notizia che il suo piccolo Daniele, cinque anni e mezzo segnati dal morbo di Niemann-Pick, potrà riprendere le cure con somministrazioni di cellule staminali. La sentenza, che ribalta quella del Tar di Brescia, è stata emessa dal giudice del lavoro di Matera, Roberto Spagnuolo.

Per la famiglia Tortorelli, sono stati 12 giorni vissuti come un incubo continuo. Il 5 settembre scorso il Tar di Brescia ha respinto la richiesta di sospensione dell'interruzione dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) alle cure con il metodo Stamina.

Oltre a quella di Daniele, altre due famiglie, quelle di Smeralda e Celeste, avevano dovuto incassare

il «no» alle cure, ma la bambina catanese e quella veneziana avevano potuto proseguire le somministrazioni di staminali agli Spedali civili di Brescia grazie alle decisioni dei tribunali delle loro città. Ecco perché, subito dopo la sentenza del Tar bresciano, la famiglia Tortorelli, con in testa il nonno Vito e il supporto degli avvocati Vincenzo Pizzilli del foro di Matera e Marco Vorano e Dario Bianchini del foro di Venezia, ha avviato le procedure per il ricorso alla giustizia civile. Ieri, finalmente, la buona notizia. «Questa sentenza fa giustizia», è stato il primo commento di nonno Vito, quasi con commozione, ma sempre con la dignità che sta accompagnando il loro difficilissimo percorso. Un cammino che si era di nuovo fermato la settimana scorsa.

Il morbo di Niemann-Pick è una malattia invalidante procurata dalla carenza di un enzima: «Daniele è l'unico bambino al mondo, affetto da questa malattia, a essere vissuto tanto», ha ripetuto in questi giorni a chi gli chiedeva della storia del nipotino. E ieri nonno Vito ha voluto ringraziare proprio « quanti hanno dimostrato vicinanza per la sorte di Daniele ». Nonno Vito aveva scritto a Giorgio Napolitano chiedendo l'intervento del Presidente della Repubblica. «Siamo delusi, ma non ci arrendiamo», diceva in quelle terribili ore, provando a scuotere anche la politica. Oggi la famiglia Tortorelli può tirare un sospiro di sollievo per una sentenza che permetterà di riprendere le cure con le cellule staminali.



Anna Tortorelli
la mamma
di Daniele

